

***La mia esperienza in Italia:***  
***21 novembre 2011 – 15 settembre 2012***

Vorrei augurare a tutti coloro che leggeranno questa periodico la pace e la grazia da Dio nostro Padre. Rendo il mio grazie grande al Signore e anche alla congregazione per avermi dato la possibilità di venire qui in Italia e conoscerla meglio.

È stata una bella esperienza, perché ho conosciuto anzitutto il luogo di nascita della congregazione: il bellissimo Conventino (Livorno Ferraris) con la Cappella della Madonna di Loreto, dove Maria ha promesso il suo aiuto alla

desolata Suor Natalina Bonardi. In questa cappella ho vissuto un momento di vera commozione e immaginavo di rivivere anch'io quel momento di cielo! Così ho toccato anch'io le radici del nostro istituto e avuto dalla Vergine di Loreto la conferma della mia vocazione. Infatti mi sembrava che la Madonna

chiamasse proprio me a essere suora Lauretana. Sicura dell'aiuto di Maria l'ho ringraziata e ho chiesto a lei il dono di nuove vocazioni.

Inoltre ho gioito molto nel vedere per la prima volta la tomba della Fondatrice, la Serva di Dio Madre Natalina Bonardi,



nella cappella della Casa Madre (Vercelli); così pure la sua cameretta con i suoi ricordi e con la statua del Sacro Cuore che l'ha consolata con le sue parole: "... non sei tu che fai, sono io" ; come Simeone ha stretto con gioia il piccolo Gesù da lui tanto desiderato, così sembrava a me di essere finalmente soddisfatta per quello che vedevo proprio con i miei occhi e con il mio cuore: valeva la pena venire e vedere.

Qui in Italia, ho conosciuto tante suore della nostra congregazione e con loro mi sono trovata molto bene. Sono stata accolta con grande affetto dalla Madre Giovanna e da tutte le sorelle. Questo tipo

di accoglienza mi ha fatta sentire amata, accettata, al posto giusto: mi ha fatta sentire a casa! "Il buon giorno si vede dal mattino" esclamai dentro di me! Come con le suore di casa madre, così mi sono trovata bene con tutte. È stato interessante vedere lo stile di vita delle suore. Dal loro modo di vivere, ho potuto sperimentare il carisma, la spiritualità e la missione della congregazione.

Ho apprezzato molto la puntualità delle suore per quanto riguarda i momenti comunitari, di preghiera, incontri e pasti. In questi e altri momenti c'è sempre molta creatività e armonia. È stato bello vedere come, ogni suora risponde con molta responsabilità, impegno e gioia ai propri compiti. Ho

notato questo stile anche nelle parrocchie in cui alcune suore esercitano le loro opere apostoliche e pastorali. E' stato così impressionante vedere la collaborazione tra sacerdoti, suore, catechisti e laici nella loro missione di evangelizzare i vari gruppi: i giovani, gli anziani, i catecumeni, i malati e i poveri.

Nella casa di ferie, (Casa Sacro Cuore) a Loano, sono stata colpita nel vedere come le suore, insieme con il personale, sono molto impegnate per rendere contenti tantissimi ospiti con un vero spirito di famiglia. Volutamente gli ospiti si uniscono alle suore per pregare e provano molta gioia. Quando qualcuno va a casa piange perché vorrebbe rimanere ancora. Nella casa "Sacro Cuore", dicono di aver trovato tanto amore, pace e un clima che si realizza soprattutto per la presenza delle suore.

È stato molto bello sentire, da alcune suore disponibili, la condivisione con me delle loro esperienze di vita consacrata, le loro gioie e loro difficoltà. Mi hanno anche proposto alcuni modi di superare le difficoltà e come si può mantenere l'armonia nella comunità, con le persone in cui lavoriamo insieme e con coloro che siamo chiamati a servire.

Mi è piaciuta molto l'esperienza che ho avuto nel corso delle riunioni che si sono svolte di volta in volta in Casa Madre, per riflettere sui documenti della congregazione, sulla vita della Fondatrice e altre relazioni sulla vita consacrata, e condividere poi, rivedendoli insieme, gli argomenti vari; per formulare delle ipotesi: per essere attualizzati e vissuti nel momento presente, dalle suore Italiane e Africane

nei rispettivi luoghi e nei loro ruoli specifici. Questo per me è molto importante perché come è stato detto, "una vita non riflessa non è degna di essere vissuta"

Sono anche contenta perché ho potuto aiutare, come sono stata capace, nei posti dove sono andata: Vercelli ( Casa Madre), Maserà di Padova e a Loano (Casa Sacro Cuore) anche se avevo la difficoltà della lingua. Ringrazio però le persone che si sono sacrificate per me insegnandomi la lingua. Adesso conosco un po' di italiano e questo è importante perché i documenti della congregazione sono scritti tutti in Italiano. Ho visto e imparato che la vita cristiana, come pure i sentimenti cristiani sono uguali in tutte le persone di ogni lingua e nazione.

Ho fatto esperienza delle diversità di clima e di cibo assai diversi dai nostri. Ringrazio il Signore perché mi ha dato, e mi dona, la capacità di adattarmi a questi cambiamenti. Ho potuto vedere e toccare con le mie mani per la prima volta la neve!



Oltre questo, ho visto il mare, tante belle montagne e soprattutto ho visitato vari Santuari. Tutto questo mi hanno fatto riflettere sul bene infinito di



“Anche il Giorno più lungo ha la sua fine” è questo è un modo di dire che è venuto per me il momento di lasciare L’Italia e tornare al mio paese: Kenya. È con molta speranza e preghiere che le esperienze che ho fatto qui in Italia possono continuare a glorificare il Signore e avere una progressiva unione con Lui, che mi ha chiamato nella sue vigna, anzitutto per stare con Lui e per testimoniare ai fratelli. Ringrazio e benedico il Signore per ogni bene che mi dà.

Sr. Josephine Kiluva

Dio nostre Padre, da cui tutte le cose buone vengono.

Mi piace sottolineare quanto ho vissuto nel Santuario della Madonna di Loreto, dove ho immaginato l’annuncio dell’Angelo a Maria con l’Incarnazione del Verbo di Dio, l’istante di quel “sì” che unì la terra al cielo. Qui il mio animo si è profondamente commosso in alcuni momenti di contemplazione. Qui ho toccato il cuore del nostro carisma, perché Loreto richiama Nazareth, dove si è realizzato il grande mistero, vissuto prima di tutto dalla Sacra famiglia.



**“Esci dalla tua terra e va”::**

**Haiti ...**

*Carissime sorelle, membri della Fraternità di Nazareth e a tutte le persone che leggono il periodico...*

Sono ormai tre mesi che mi trovo ad Haiti, e precisamente a nord-ovest del Paese. La località si chiama Môle Saint-Nicolas. Qui è arrivato Cristoforo Colombo.

È possibile ancora vedere un rudere di arco che indica il punto preciso dello sbarco. La tradizione dice che lo stesso Colombo, abbia messo il luogo sotto la protezione di S.Nicola.



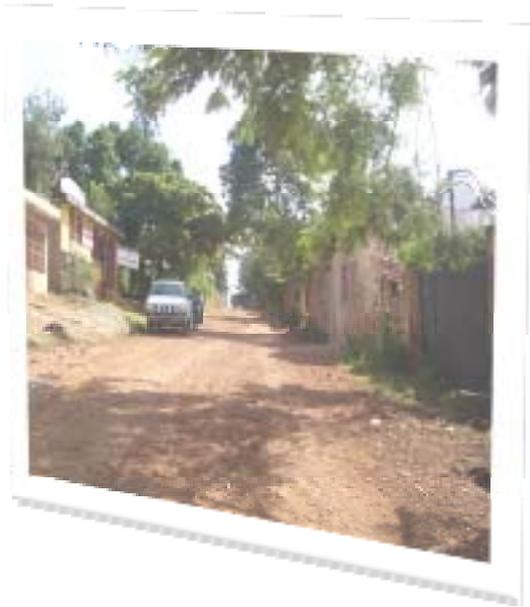
## **per una missione aperta**

In questo luogo è pure molto venerato S.Michele arcangelo, e la Madonna del perpetuo soccorso che è pure la patrona di tutta Haiti e la sua festa si celebra il 27 giugno. Il popolo per natura religioso.

Molti seguono le Chiese evangeliche perché i protestanti, di solito americani, li aiutano molto anche economicamente. Quando vado in chiesa per la S.Messa o altre funzioni, tante volte mi commuovo. Pregano, pregano, cantano per ore senza mai stancarsi, ed io, riflettendo, mi dico, forse il Signore mi ha chiamata in questo luogo perché la mia fede aumentasse e lo potessi conoscere in modo nuovo. Com'è buono il Signore, non finirò mai di ringraziarlo.

Che dirvi ancora? Girando per il paese troviamo molti bambini, alcuni già ci conoscono e sono contenti di vederci. Essi giocano per le strade con giocattoli confezionati da loro stessi: con le lattine si costruiscono le macchinine, con le bacchette e qualche cellofane costruiscono gli aquiloni, con i tappi delle bottiglie giocano a biglie.

Per le strade chi incontriamo ancora? Asinelli guidati, il più delle volte, da bambini che già aiutano la famiglia portando a casa un po' di spesa che consiste in qualche sacchetto di carbone per cucinare, un po' di riso, fagioli o mango. Le donne invece, di solito, portano i pesi sulla testa, in grandi bacinelle di alluminio. A volte i bacini sono carichi di indumenti da lavare, che



le donne laveranno al mare o presso qualche fontanella.

La gente vive soprattutto con la pesca, anche se i mezzi per pescare sono rudimentali, con la vendita del carbone, delle banane, dei cocchi e dei mango.

Il mare è a disposizione con tanti pesci, ma a volte devono essere ributtati in mare, perché il barcone che li porterebbe a Port-au-Prince, la capitale ha il vento contrario e non può andare. Môle Saint-Nicolas è molto bello, tranquillo, ma manca di comunicazione stradale. Le strade se così si possono chiamare, sono mulattiere, ed è una grande impresa spostarsi. Esistono delle moto-taxi, che rovinano la schiena, oppure, per i ricchi, c'è anche qualche fuoristrada o l'aereo da Porte-de-Paix, che dista da Môle Saint-Nicolas quattro ore con fuoristrada. Nonostante tutto la gente vive tranquilla e serena. Gli ammalati che

periodicamente andiamo a visitare sono sereni e fiduciosi nell'aiuto del Signore.

Attualmente in questo periodo estivo, si vedono persone diverse per il paese, sono quelli che sono andati ad abitare nell'America del nord e ritornano a trovare i parenti, oppure sono gruppetti di persone, anche volontari, che vengono a visitare Môle per rendersi conto delle necessità della gente o per un po' di evangelizzazione ai giovani, come è stato per le suore della Congregazione Myriam che sono venute con otto giovani canadesi, si sono fermate tre giorni intrattenendo i giovani e i bambini della parrocchia.

Vi lascio augurandovi un buon agosto.

Qui sono le ore 19,00. Per voi è l'una di domani. Si è levato un vento dall'Oceano Atlantico che solleva tanta polvere ma rinfresca l'ambiente.

Arrivederci alla prossima puntata.

Sr. Rosalia Morello

